

IL GRANDE EVENTO. Il 21 e il 22 maggio la competizione ciclistica attraverserà parte della provincia per la decima volta nella sua storia

Al via il Giro, vetrina per l'economia

Marzotto: «Sarà una finestra importantissima non solo per il territorio e le sue bellezze ma anche per l'imprenditoria»

Roberto Luciani

Tre mesi e mezzo. Ancora tre mesi e mezzo per sapere se gli assenti hanno avuto ancora una volta torto.

Perché stando così le cose, le due tappe del Giro d'Italia che il 21 e 22 maggio vedranno Vicenza ed il suo territorio protagonisti per la decima volta nella storia del giro in rosa sembrano davvero un successo annunciato. Ci mette faccia e sorriso Matteo Marzotto, presidente della Fiera e neo presidente del comitato tappa Vicenza & Montebelluna Maggiore, le due località che faranno da arrivo e partenza alla dodicesima e alla tredicesima giornata di corsa.

APPASSIONATO. Per lui, "padrone di casa" e grande appassionato delle due ruote, la possibilità di una combinata fantastica all'orizzonte, dopo il gran-

Spazio anche per la solidarietà
Le tappe beriche aiuteranno la ricerca contro le malattie rare

de successo di Vicenza Oro in termini di crescita, +13% di incremento del volume di acquisizioni, e di partecipanti (121 Nazioni).

«È una vetrina importantissima non solo sulle nostre bellezze architettoniche e paesaggistiche ma anche sulla nostra imprenditoria. Vicenza è uno dei cuori pulsanti del ciclismo mondiale e una delle capitali industriali italiane. E poi sarà un passaggio indimenticabile anche sotto il profilo tecnico».

MANGIAEBEVI. A cominciare dall'arrivo a Monte Berico, dopo i "mangiaebevi" di Ponte di Nanto, Mossano, Lapio, Torri di Arcugnano e Perarolo. Poi, il giorno dopo, partenza dai castelli di Giulietta e Romeo verso le montagne.

Tu chiamale, se vuoi, sensazioni, però se i numeri hanno memoria il 2015 potrebbe salutare di slancio i risultati del 2013. Allora furono 3 milioni i telespettatori incollati alla tv per seguire la tappa vicentina e 200mila quelli riversatisi lungo i 57 chilometri di percorso. Per non parlare del mare di contatti sui social network, delle 174 televisioni collegate in mondovisione e delle oltre mille testate media accreditate. Per un impatto economico di 110 milioni di euro di valore

generato dal passaggio della carovana, 76 nel medio e lungo periodo, 34 nel breve. Manca per gli amministratori pubblici.

E se l'assessore comunale allo sport Umberto Nicolai plaude al ruolo di volano della Fiera («una novità importante e che riavvicina una volta di più questo ente alla città»), il sindaco castellano Milena Cecchetto e l'assessore regionale al Bilancio Roberto Ciambetti puntano la lente sul ritorno di



puntano la lente sui ritorni di immagine, mentre Marino Finozzi, responsabile regionale per il turismo, chiama in causa il Dna: «Abbiamo già realizzato 1.200 chilometri di piste per tutte le gambe, dalla Mtb alle passeggiate cicloturistiche passando per i percorsi storici del Giro».

CITTÀ DELLA SPERANZA. A proposito, non mancherà il sostegno a Città della Speranza e Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica. «Per non parlare - sottolinea Alessandro Belluscio, vice presidente del comitato - dei progetti a impatto sociale

dei progetti a impatto sociale collegati». Tutto sportivo, invece, il sogno di portare qui nel 2020 i mondiali di ciclismo. Ci crede l'avvocato Claudio Pasqualin, ascoltano attenti i campioni del passato, su cui troneggia in maglione rosso un Francesco Moser pronto per il Tour, e pure il tecnico della Nazionale Davide Cassani. Esposte in una sala una Bianchi Bovet del '32 ed una Singer del 1880 ricordano in silenzio che tutto è possibile quando si tratta di passione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il comitato organizzatore ha illustrato il prestigioso evento sportivo nei saloni della Fiera COLORFOTO



In tanti ieri quelli che non hanno voluto mancare alla presentazione



Francesco Moser